



**“Da Torino a Kyoto:
il percorso della Provincia
verso la sostenibilità energetica”
Torino, 17 novembre 2003**

Tavola rotonda

“Le politiche di promozione per le fonti rinnovabili di energia e per il risparmio energetico nel contesto della liberalizzazione del mercato dell’energia. Quale è il ruolo degli attori in Provincia di Torino?”

Donato Leo - Servizio energia e ambiente, Unione Industriale di Torino
Lorenzo Maina - Responsabile programmi risparmio energetico negli usi finali, Italgas
Vanna Lorenzoni - Segretario generale CGIL Torino
Giuliano Martignetti - Presidente Kyotodalbasso
Levio Bottazzi - Presidente Commissione Ambiente del Consiglio Provinciale
Ugo Cavallera - Assessore all'Ambiente, Qualità e Agricoltura della Regione Piemonte
Mercedes Presso - Presidente della Provincia di Torino
Roberto Tricarico - Assessore alle Politiche per la Casa e allo Sviluppo delle Periferie del Comune di Torino e rappresentante ANCI Piemonte
Umberto D'Ottavio - Sindaco della Città di Collegno e rappresentante della Lega delle Autonomie Locali

Donato Leo - Servizio energia e ambiente, Unione Industriale di Torino

La percezione del mondo industriale sulle fonti rinnovabili è legata alla misura in cui la fonte può risolvere i problemi del sistema elettrico.

I black out programmati di giugno e il black out nazionale di settembre ha messo in evidenza due ordini di problemi legati a:

1. la superiorità della domanda rispetto all'offerta soprattutto per i picchi di potenza: questo dimostra la carenza della capacità di produrre energia;
2. durante il black out di settembre non c'erano picchi ma il 30% della potenza proveniva dall'estero: c'è una dipendenza da altri paesi per l'approvvigionamento di energia.

Di fronte a questi due problemi che risposte possono dare le fonti di energia rinnovabili?

O meglio, le fonti rinnovabili risolvono questi problemi?

La risposta da parte nostra è "ni".

La risoluzione ci può essere nel lungo periodo, ma non per i problemi attuali. Negli ultimi 4 anni c'è stata una forte crescita nella punta di potenza (1999/2000 +1200 MW, 2000/2001 +3000MW, 2001/2002 +610MW, 2002/luglio 2003 +515 MW): le risorse rinnovabili non possono dare risposte in questi tempi: quello di cui abbiamo bisogno sono degli impianti grossi, che possano rispondere alla domanda di energia attuale.

L'orientamento dell'Unione Industriale è quello di puntare sulle fonti rinnovabili per il miglioramento nel lungo periodo, ma bisogna entrare nell'ottica che bisogna realizzare grandi impianti con fonti diversificate per ottenere benefici nella discesa dei prezzi.

Lorenzo Maina - Responsabile programmi risparmio energetico negli usi finali, Italgas

Con le politiche di liberalizzazione la produzione e la vendita del gas sono differenziati da circa un anno e mezzo, ci sono quindi fornitori del gas e gestori della rete. In teoria ogni cittadino può scegliere dal 1 gennaio 2003 il proprio fornitore di gas, nella pratica la possibilità di scelta è data solo a chi consuma almeno 50/70.000 mq di gas.

Chi gestisce le reti affitta le infrastrutture a prezzi controllati (le tariffe sono regolate a livello nazionale). A questi gestori è stato imposto l'obbligo di fare delle campagne di comunicazione sul risparmio energetico per ridurre del 3% i consumi; questo significa che Italgas dovrà far risparmiare per Torino una quantità di gas pari ai consumi di Bologna.

Questi obiettivi si possono raggiungere solo intervenendo nelle case dei consumatori ed i costi per la comunicazione possono venire solo dalle tariffe, ad esempio con un'incidenza di 0,5 centesimi al mq in 5 anni.

Concretamente si potranno cambiare le caldaie poco efficienti, isolare meglio gli edifici, promuovere sistemi di illuminazione a consumo ridotto (chi vende gas può promuovere anche il risparmio di elettricità e viceversa).

Tutte queste attività non sono ancora partite a causa della mancanza di risorse ed alla difficoltà nel certificare i risparmi derivanti da interventi così diversi.

Vanna Lorenzoni - Segretario generale CGIL Torino

Come sindacato siamo molti preoccupati a proposito della direzione che sta prendendo il dibattito sul black out di settembre perché va nella direzione opposta rispetto a quella delle fonti rinnovabili. E' molto negativo pensare che la soluzione del problema sia la costruzione di nuove centrali per avere produzione di energia a basso costo.

Io ricordo che nel '73, quando c'è stata la prima crisi energetica, il dibattito puntava alla riduzione dei consumi, ponendo così l'accento sulla domanda e non sull'offerta.

E' necessario che ci sia una responsabilizzazione tra la domanda e il consumo e che le scelte siano sempre più dirottate verso le fonti alternative.

Questi temi riguardano il sindacato perché al suo interno aumentano sempre di più i contributi ecologisti e pacifisti: a Torino una battaglia, che coinvolge anche Fiat (motori ecologici), è sulla mobilità sostenibile; questi progetti possono dare un contributo anche all'aumento dell'occupazione e allo sviluppo della città verso gli obiettivi di Kyoto.

Siamo contrari all'ampliamento delle centrali, è necessario il recupero e l'ammodernamento delle centrali idroelettriche esistenti.

Per le grandi trasformazioni urbane occorre incentivare le fonti di energia alternative (solare, fotovoltaico...) , che porterebbero delle ricadute significative anche in campo occupazionale.

Giuliano Martignetti - Presidente Kyotodalbasso

Kyotodalbasso nasce dopo la firma del protocollo di Torino in cui la Regione ha dichiarato di aderire al protocollo di Kyoto. Noi ci siamo quindi affiancati alla Regione per supportarne l'impegno e sensibilizzare l'opinione pubblica .

Stiamo parlando di fonti rinnovabili ma queste, a nostro parere nascondono comunque una minaccia: mentre le energie fossili sono destinate ad esaurirsi, le altre sono utilizzabili all'infinito; avere a disposizione troppa energia può arrecare gravi danni all'ecosistema.

Ognuno di noi ha sulle proprie spalle un carico di 7900 kg di anidride carbonica che deve essere ridotto per arrivare a raggiungere gli obiettivi di Kyoto; è necessaria una riduzione del 2,2% di anidride carbonica pro capite.

Come ottenerla?

Un modo potrebbe essere dare una sorta di premio per chi si impegna a ridurre del 2,2% il proprio consumo in bolletta; se questa iniziativa fosse ben pubblicizzata (ad esempio nelle scuole) si farebbe un grande passo avanti.

Levio Bottazzi - Presidente Commissione Ambiente del Consiglio Provinciale

Vorrei ricordare che le tematiche di cui stiamo discutendo vedono coinvolti due tipi di attori:

1. l'amministrazione pubblica;
2. gli operatori del settore.

La prima ha il compito di indirizzare, con interventi di programmazione e promozione, i secondi che devono invece realizzare sistemi finalizzati al risparmio energetico.

Come Commissione ambiente della Provincia faremo il possibile per portare avanti degli accordi fra i due attori.

Anche durante questo dibattito si sta affrontando il problema dal punto di vista dell'offerta e non da quello della razionalizzazione della domanda.

In Italia vengono prodotti oltre 55.000 MW di energia elettrica, ma , nei momenti di punta, sono disponibili solo 30.000 MW; il coefficiente di sfruttamento delle nostre centrali è del 66% mentre in Europa è in media del 90%.

Una normativa degli anni '80 imponeva l'estensione delle tariffe orarie anche per l'utenza domestica; tale delibera è stata completamente disattesa.

La Provincia si sta muovendo già da tempo ed ha quindi diverse proposte:

- si stanno attuando delle forme di regolamentazione dell'uso dei condizionatori e la diffusione di altre forme di climatizzazione;
- incentivazione del mini idroelettrico;
- miglioramento del rapporto tra tariffe e uso delle risorse;
- valorizzazione del ruolo dei regolamenti igienico edilizi dei Comuni.

Ugo Cavallera - Assessore all'Ambiente, Qualità e Agricoltura della Regione Piemonte

Il Piano Energetico Regionale è frutto del lavoro di collaborazione tra una molteplicità di attori pubblici e privati. Esso verrà approvato entro la fine dell'anno. E' un Piano dai forti contenuti ambientali in quanto si è cercato di affrontare il problema energetico con un approccio integrato: non si perseguono soltanto obiettivi legati al risparmio energetico, ma anche di compatibilità e sostenibilità ambientale.

Il Piano promuove le fonti di energia rinnovabili:

- nell'arco di 16-17 anni ci sono stati 13.500 interventi che hanno mobilitato 1.200 miliardi di £, di cui il 30% è stato di contribuzioni pubbliche;
- nel 2001 è stato pubblicato un bando sul fotovoltaico che prevedeva il ricorso a risorse nazionali e regionali;
- nel 2002-2003 il bando è stato riproposto;
- per quanto riguarda il solare termico: nel 2003 ci sono stati investimenti per 755.000 euro da parte del Ministero e 880.000 euro da parte della Regione che mobilitano investimenti per circa 5

milioni di euro.

Per quanto riguarda le nuove centrali esiste un problema legato alle autorizzazioni degli impianti. La Regione è impegnata a tutto campo per garantire la potenza necessaria in un'ottica decennale, in questo quadro ci sono già stati interventi significativi come quelli legati alla conversione della centrale di Chivasso e al potenziamento della centrale di Moncalieri. Secondo le previsioni del Piano regionale entro un paio d'anni si potrà andare a regime con gli impianti che sono in corso di potenziamento e nuova realizzazione.

Mercedes Presso - Presidente della Provincia di Torino

Troppe centrali o troppo poche? Il problema è avere delle politiche di programmazione definite. Rilasciando troppe autorizzazioni si rischia che poi le centrali non vengano realizzate per problemi di economicità dell'investimento: è necessaria una regolamentazione del mercato.

Gli aspetti principali delle politiche energetiche della Provincia sono:

- incentivazione delle politiche di risparmio;
- riduzione delle emissioni;
- razionalizzazione dei consumi.

La Provincia ha stanziato circa 10 milioni di euro di investimenti per finanziare iniziative sul territorio (solare termico, recupero delle risorse legnose) e molti sono stati anche gli investimenti comunali rivolti al risparmio energetico.

Crediamo fortemente nel compito di sollecitare investimenti privati e di lavorare con nuove politiche sulla domanda energetica. E' importante continuare la collaborazione che si è instaurata con gli ordini degli ingegneri e degli architetti per la formazione di figure professionali in grado di affrontare ex ante le problematiche legate al risparmio energetico (coibentazione degli edifici, corretto orientamento delle strutture per sfruttare l'illuminazione naturale ecc).

Nel progetto per il recupero dell'ex palazzo Telecom in corso Inghilterra, che ospiterà la nuova sede della Provincia, è previsto l'inserimento in facciata di pannelli fotovoltaici e l'utilizzo di particolari sistemi di climatizzazione che contribuiranno a tagliare le punte di consumo energetico fornendo così un valido modello da seguire per le altre città.

Come ho detto all'inizio, l'importante è darsi una politica e poi perseguirla.

Chiudo con un accenno al federalismo che non può essere soltanto uno scaricamento di responsabilità dallo Stato alle Regioni e alle Province, ma deve essere un federalismo fiscale trasferisca agli enti locali le risorse necessarie a rispondere adeguatamente alle esigenze e ai bisogni dei cittadini.

Roberto Tricarico - Assessore alle Politiche per la Casa e allo Sviluppo delle Periferie del Comune di Torino e rappresentante ANCI Piemonte

Ritengo che chi dice che pensare al fotovoltaico sia un po' un sogno stia lanciando in realtà una provocazione.

Le aziende devono affrontare il problema della carenza energetica per evitare che si ripetano pericolosi black out.

A Torino c'è un'impresa che ha fatto un investimento di 10 milioni di euro per un impianto di cogenerazione che la renderà autonoma e addirittura potrà vendere energia al quartiere.

Il primo ottobre c'è stata una riunione organizzata dalla Commissione ambiente del comune a cui hanno partecipato 300 esperti e che ha prodotto la Carta di Torino per l'efficienza energetica, un documento che dà indicazioni concrete sulle azioni da intraprendere.

Il Comune deve riscaldare 770 edifici per circa 2,5 milioni di mq; in prospettiva occorrerà pensare al sempre maggiore utilizzo del teleriscaldamento e delle fonti rinnovabili.

Un semplice intervento come accendere l'illuminazione pubblica 10 minuti dopo e spegnerla 10 minuti prima ha permesso di risparmiare una grande quantità di energia.

La città di Torino ha deciso di rinunciare al bando per il fotovoltaico per non togliere risorse ad altri comuni perché pensa di poter fare degli interventi autonomamente.

Anche la Regione interviene molto sulle strutture edilizie, ad esempio i bandi per i nuovi Contratti di Quartiere II prevedono che il recupero degli edifici venga fatto seguendo le nuove tecnologie per il risparmio energetico.

Il settore pubblico si sta strutturando per rispondere adeguatamente a questi temi, il problema è che

occorre intervenire sul settore privato che spesso rinuncia a questi interventi perché non portano dei vantaggi economici immediati.

Umberto D'Ottavio - Sindaco della Città di Collegno e rappresentante della Lega delle Autonomie Locali

Il punto di vista dei comuni più piccoli in merito all'argomento di cui stiamo discutendo oggi sta cambiando: fino a poco tempo fa la produzione di energia pareva un tema da risolvere ad un livello superiore, una competenza di altri.

Oggi ci si rende conto che le buone pratiche sono competenza di tutti e che è quindi molto importante la valorizzazione dei comportamenti individuali.

Oggi è nei piccoli comuni che sta prendendo piede il ricorso al fotovoltaico con importanti ricadute economiche, ad esempio la Val d'Elsa, in Toscana, vive della produzione di questi pannelli.

Il Piano Energetico Provinciale dà un importante contributo perché individua azioni concrete e stimola il ricorso all'uso delle fonti di energia alternativa e rinnovabili. Resta ancora da capire quale sia la dimensione territoriale giusta per l'applicazione di questi nuovi sistemi. A mio parere le scelte strategiche a livello territoriale potrebbero essere assunte all'interno dei Patti Territoriali.

L'energia e la sua produzione è diventata uno degli elementi fondamentali della competizione territoriale. L'opinione dei comuni è che la Provincia debba dotarsi di strumenti per la produzione di energia rinnovabile: se da oggi esce chiaro il messaggio che per il futuro della Provincia occorre pensare ad un consumo sostenibile di energia si sarà fatto un grande passo avanti.